

Il Consiglio dei ministri riesce a nominare sei viceministri. Ancora senza deleghe i sottosegretari

Clandestini spinti alla clandestinità

Bossi non ha la devolution, ma il governo gli concede una legge sull'immigrazione liberticida

ROMA In cambio della mancata discussione sulla devolution, che pure era stata promessa a Umberto Bossi per il primo consiglio dei ministri dopo il referendum, per non scontentare troppo il ministro leghista nella riunione di ieri è stata approvata la legge sull'immigrazione.

Il testo originario, presentato in pompa magna qualche settimana fa aveva lasciato insoddisfatti i presidenti delle Regioni. Non solo quelli del centrosinistra ma anche quelli che sono espressione della medesima coalizione di governo. Si sono sentiti messi da parte i governatori. Scavalcati dal potere centrale. Ed hanno protestato molto in questi anni con una lettera al presidente del Consiglio firmata da uno dei suoi, il presidente della Commissione Stato-Regioni, Ghigo. Il motivo del contendere, almeno quello ufficializzato, è nelle quote d'ingresso che, stando a quanto afferma un altro "azzurro" doc, Roberto Formigoni, «debbono essere fissate d'accordo con le Regioni». Davanti allo schieramento composito di governatori insoddisfatti Berlusconi e i suoi hanno pensato che era meglio cedere su qualcosa che rischiare la rivolta. Ecco così che le modifiche sono state predisposte e approvate anche se il ministro La Loggia ha provveduto subito a ridimensionare l'accaduto. «Le richieste che abbiamo accolto in sostanza sono volte ad affermare la loro competenza in materia in una logica di sempre mag-

giore collaborazione con lo Stato». Quella che lui non esita a definire «una buona legge» comincerà il suo iter in commissione al più presto «e come abbiamo fatto con le Regioni sentiremo la voce dei parlamentari, non chiudendoci all'eventualità di altre modifiche». Più o meno le stesse parole del ministro per i rapporti con il Parlamento, Giovanardi che nel corso della prima presentazione della legge non esclude la possibilità di apportarvi dei miglioramenti nel dibattito alla Camera e al Senato. Segno evidente che la tanto decantata normativa ha creato non pochi problemi. E che l'opposizione potrà svolgere un ruolo non di poco conto per cercare di renderla meno punitiva e più accettabile. Intanto il presidente della regione Emilia-Romagna Vasco Errani ha espresso, durante la Conferenza delle Regioni già il suo giudizio contrario alla legge: «Merita un giudizio negativo, come ben 11 regioni hanno motivato oggi al Governo - ha detto - perché non contrasta efficacemente la clandestinità, pone ostacoli al percorso di regolarizzazione, crea nuovi vincoli all'accesso al lavoro, provocando problemi al sistema produttivo».

Il Consiglio dei Ministri ha anche assegnato le deleghe ai viceministri. I sei personaggi in cerca di ruolo che da mesi cercavano di capire di che cosa si dovevano occupare. A Mario Tassone è stata assegnata la delega per il trasporto marittimo, aereo e

la motorizzazione civile. Ugo Martinat si occuperà di opere pubbliche e infrastrutture anche se il trasporto ferroviario resterà di competenza del ministro Lunardi. Collocazioni adeguate, anche se tormentate, le hanno avute anche Urso, Baldassarri, Micciché e Posca.

La questione non è andata avanti liscia. Tant'è che per molti sottosegretari un ruolo resta ancora un miraggio. A questo proposito sembra che in Consiglio dei ministri a Letizia Moratti sia toccato, forse perché titolare del dicastero della Pubblica Istruzione, di tenere una lezione sul perfetto sottosegretario, una sorta di decalogo. Un intervento teso a fissare dei «paletti» sul comportamento dei vice che dovrebbero attenersi, secondo quanto riferito da alcuni partecipanti alla riunione, ad una rigida disciplina per quanto riguarda le competenze assegnategli, senza invasioni di campo.

Il punto centrale della questione sarebbe stato quello delle competenze da attribuire ai due viceministri dell'Economia, Micciché e Baldassarri per le quali si sarebbe trovata una soluzione definita da più di un ministro «salomonica», senza una divisione netta tra le responsabilità di gestione dei progetti e dei rispettivi fondi. I patti territoriali dovrebbero rimanere di competenza del ministero dell'Industria, mentre Cipe e Sviluppo Italia farebbero capo al Tesoro.

La Margherita in subbuglio Mastella s'impunta ancora «Nel partito unico non ci sto»

ROMA Spifferi di guerra scuotono la Margherita. Dalla Marcia della Pace alla nascita del nuovo partito, una raffica di veti incrociati ha animato ieri la riunione del comitato costitutivo. Sulle questioni di casa, il delicato processo di fusione dei quattro partiti nel nuovo fiore politico, è tornato a impuntarsi Clemente Mastella: «Io l'Udeur non lo sciolgo, va bene la Margherita, ma che sia una federazione come la Cisl». Il leader del Campanile, preferisce indossare la tuta del «metalmecanico delle bullonerie meridionali nella Cisl», piuttosto che fondersi.

Anatemi lanciati puntualmente ad ogni incontro, per altro piuttosto snobbati dai suoi (che si vedono senza fissa dimora) e dagli altri leader. Roba da far infuriare persino il mansueto Castagnetti, che striglia Mastella per i suoi continui giudizi e il poco spirito di squadra. Eppure è stato lo stesso Francesco Rutelli a volere accelerare il processo di formazione della Margherita. Il doppio leader,



già alle prese con i veti di De Mita, Parisi e ancora Mastella sulla partecipazione alla marcia Perugia-Assisi, parla chiaro: «O partiamo, oppure no: se non partiamo c'è la palude». Quindi muoversi con «buon senso», fare un lavoro comune nel rispetto delle autonomie dei partiti, precisa. Da un altro tocco rassicurante: «non vogliamo perdere nessuno né si può esercitare la forza numerica, in una fase costitutiva sarebbe una forzatura». Franco Marini passa all'azione: far nascerne gruppi consiliari unici «ovunque»: regionali e provinciali, entro il 31 ottobre; circolari con autonomia finanziaria; simbolo unico della Margherita alle prossime scadenze elettorali. Una regola ferrea, però: «Chi presenterà simboli diversi sarà fuori dal partito». Ecco che l'uomo di Ceppaloni salta su: «Non accetto diktat da nessuno. Se questa è la Margherita io non ci sto. Devono decidere i congressi dei partiti, Marini non mi può imporre questo diktat». Lo sfogo continua, parla di «oligarchia», fa capire a Rutelli che non può essere leader della Margherita e dell'Ulivo. Ma al momento del voto sul documento di Marini, Mastella non c'è più, ha altri impegni. E il piano passa all'unanimità. Prossime scadenze: esecutivo il 12 novembre, Comitato costitutivo il 23, dal quale usciranno i testi del congresso di primavera. n.l.

Il governatore della Regione Toscana giudica sbagliata la legge, che ora dovrà superare il vaglio del Parlamento: solo misure restrittive, contestate da tutte le regioni

Martini: vogliono ostacolare l'esistenza ai regolari

Natalia Lombardo

ROMA «Questa legge riempie di ostacoli la vita degli immigrati regolari, spingendoli inevitabilmente verso l'area grigia della clandestinità». Claudio Martini, presidente della Regione Toscana, dà un voto tutto negativo al disegno di legge sull'immigrazione varato ieri dal Consiglio dei Ministri. Un provvedimento che, anziché contrastare l'immigrazione clandestina, ne genera altra».

L'armonia ideale fra «governatori» di centrodestra e centrosinistra che ha regnato fino al referendum si è frantumata sullo scoglio immigrazione, caro a Bossi e a Fini. Ricompattate le parti, i presidenti di Regione dell'Ulivo respingono in blocco il progetto del governo. Lo appoggia-

no invece i «colleghi» della Casa delle Libertà, i quali, però, hanno voluto (e ottenuto) alcune aggiunte per garantire un controllo territoriale. E anche Chiaravalloti, presidente polista della Calabria, che fino al giorno prima si era opposto alla legge, alla fine ha ubbidito al richiamo all'ordine ed è tornato nella «Casa».

Martini, il giudizio sulla legge

Si rendono più impervi tutti i momenti essenziali della vita di un immigrato, dal lavoro agli affetti

da parte dei presidenti di regione del centrosinistra è negativo. Perché?

«È sbagliata nell'impianto e anche inefficace. È sbilanciata: se si vuole combattere l'irregolarità si deve dare un forte sostegno a chi è regolare, invece di ostacolarne la vita: è più difficile ottenere i permessi di soggiorno, questi sono previsti per periodi di tempo più brevi sia rispetto alla legge attuale che alle normative europee; limita i ricongiungimenti familiari, drammatizzando la condizione di vita degli immigrati; il percorso burocratico per le assunzioni si complica, anziché semplificarsi. Ecco, tutto ciò rende più difficile la vita anche a chi si trova in una condizione di regolarità, spingendo quindi gli immigrati ad un ritorno nella clandestinità. Così cresce il senso di

insicurezza».

Gli emendamenti dei «governatori» del centrodestra migliorano la legge?

«Sono del tutto ininfluenti, anche se coinvolgono di più le Regioni sui flussi e sulla formazione. Ma la sostanza non cambia».

Oltre ai limiti sugli ingressi è prevista anche la detenzione, in pratica si instaura il reato di clandestinità.

«Le restrizioni penali non competono alle Regioni, ma trovano che anche su questo punto l'approccio è sbrigativo e cancella la dignità della persona. Siamo d'accordo sul fatto di rendere effettive le espulsioni, perché spesso le procedure sono risultate inefficaci. Ma si deve lavorare sulle procedure, perché si attuino facilmente, piuttosto che rendere im-

diata l'espulsione, per giunta con l'accompagnamento al confine. Non è così semplice, ci vuole anche una valutazione caso per caso. Inoltre non è previsto nulla sul diritto di asilo, sul quale Fini vuole varare un provvedimento a sé».

Come giudica la scelta di offrire lavoro agli immigrati solo quando si è sicuri che nessun disoccupato italiano sia disponibile?

«Questo è indicato dalle direttive europee e riguarda molto gli italiani all'estero. Ma anche qui, non ci siamo: delle norme europee sono state inserite quelle più restrittive, quelle che portano a un allargamento sono del tutto ignorate. Per esempio il ricongiungimento familiare, l'alternare il soggiorno di lavoro a quello di studio, è abolito lo sponsor. Tutto

ciò dà il segno di un provvedimento solo più restrittivo, poco meditato. E credo anche sia inefficace e avrà l'effetto opposto: favorirà la clandestinità».

È cambiato il clima fra i presidenti di Regione?

«Ci sono delle contraddizioni nel centrodestra: ho visto alcuni molto contenti, come Storace e Galan,

altri in difficoltà, come Formigoni, il quale ha insistito sulle garanzie per sburocratizzare le assunzioni, sul rischio di un eccesso di potere delle prefetture rispetto alle Regioni. Ecco, rispetto ai proclami federalisti e autonomisti fatti prima delle elezioni politiche vedo che molti, nel centrodestra, hanno ritirato gli artigli e si ingollano dei provvedimenti che tolgono autonomia alle regioni.

Devo denunciare, inoltre, una scorrettezza del governo: sul conflitto di interessi ci è stato chiesto il parere quando già il disegno di legge era stato approvato dal Consiglio dei ministri e trasmesso alla Camera. Sull'immigrazione ci è stato chiesto il parere, ma sulla finanziaria, sulla protezione civile, l'andazzo è quello. Infatti anche molti presidenti del Polo si sentono sottovalutati».

Entra nel alle offerte 2001

Dal 1 Settembre al 15 Dicembre **PAGAMENTI IN 24 RATE SENZA INTERESSI, SENZA ANTICIPO, 1ª rata: 31 Gennaio 2002**



Cucina Mod. **ELODI**
Nostra composizione tipo
cm. 255 solo mobili laminato
L. 890.000 - € 459,64

Camera Mod. **GIOIA**
in 24 rate da 86.000 - € 44,41
Tan 0 - Taeg 0 - Anticipo 0



Salotto in vera pelle, divano a 3 posti, e divano a 2 posti
Mod. **BRAVO**
L. 1.759.000 - € 908,44
in 24 rate da 73.300 - € 37,85
Tan 0 - Taeg 0 - Anticipo 0

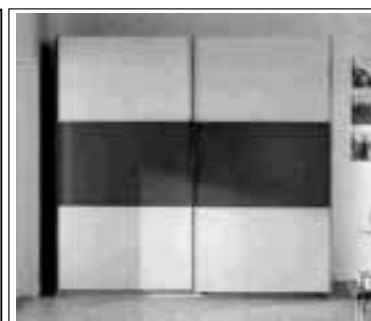


Armadio 6 ante battente in finitura anticata
Mod. **PAOLA**
in 24 rate da 73.300 - € 37,85
Tan 0 - Taeg 0 - Anticipo 0
compreso trasporto e montaggio

Salotto Mod. **SUSY** vari colori
L. 990.000 - € 511,29



OFFERTISSIMA



Armadio 2 ante scorrevoli con cristalli, vari colori
Mod. **TEMPO**
in 24 rate da 95.800 - € 51,54
Tan 0 - Taeg 0 - Anticipo 0
compreso trasporto e montaggio



Cucina Mod. **STATUS**
Nostra composizione tipo
cm. 255, solo mobili castagno
in 24 rate da 56.800 - € 48,47
Tan 0 - Taeg 0 - Anticipo 0



Soggiorno Mod. **ROMINA**
massello tinto noce
L. 2.590.000 - € 1.317,62

OFFERTISSIMA

I NOSTRI PUNTI VENDITA

S. ANSANO VINCI (FI) - Via della Chiesa
Tel. 0571 584438 - 584159
Fax 0571 594211 - 594446

VALTRIANO - FAUGLIA (PI) - Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398 - Fax 050 642090

BASSA - CERRETO GUIDI (FI) - Via Catalani, 20
Tel. 0571 580096 - Fax 0571 581153

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. Botriolo
Tel. 055 9148078 - Fax 055 9148213
USCITA VALD'ARNO AT

AREZZO - Loc. PRATACCI - Via Edison, 36
Tel. 0575 984042 - Fax 0575 984206

CASTELLINA SCALO (SI) - Strada di Gabbriccia, 8
Tel. 0577 304143 - Fax 0577 306048

FOLLONICA (GR) - Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301 - Fax 0566 50302

ZONA IND. 20 - ACQUAPENDENTE (VT)
Tel. 0763 733183 - Fax 0763 733183

ROMA - Via Casilina, Km. 21,300
Comune di Montecompati

QUARRATA (PT) **In allestimento**
Via Statale Fiorentina, 184 - 0101

CASTELNUOVO MAGRA (La Spezia)
Loc. Molliciana - Via Aurelia, 2 - Tel. 0187 693444

LUCCA - Via Sottomonte, 12
Tel. 0583 379907/8 **In allestimento**

TERRICCIOLA - Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725 - Fax 0587 636333

SITO INTERNET:
www.rudmobili.it
e-mail: info@rudmobili.it

CHIAMATA GRATUITA
Numero Verde
800-255993
SERVIZIO CLIENTI

FINANZIAMENTI
TASSO ZERO (TAN = 0,00% TAEG = 0,00%)
IN COLLABORAZIONE CON:
COMPASS

Ricordati che...**gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.**